

Promosso dal PCI

Oggi e domani il convegno sull'intervento pubblico nel cinema

Oggi, alle ore 16,30, nella sala dell'Associazione della stampa romana (piazza San Lorenzo in Lucina 26) avrà inizio l'annunciato convegno...

- Saranno svolte le seguenti relazioni: Le partecipazioni statali nella cinematografia; risultati, carenze, necessità (Mino Argento); Nuove forme di produzione e gruppo cinematografico pubblico (Massimo Andreoli); Strumenti per un nuovo rapporto con gli spettatori (Gianni Toti); Evoluzione essenziale dell'ente pubblico nel campo delle cinematografie specializzate (Virgilio Tosi); Gruppo pubblico, associazionismo culturale e prospettive per il rinnovamento del Centro Sperimentale (Riccardo Napolitano); Iniziativa pubblica nella scuola primaria e secondaria (Ivano Cipriani); Gruppo pubblico, ricerca e didattica nell'università e nel Centro sperimentale di cinematografia (Alberto Abruzzese).

Premiato a Bilbao «Portogallo, nascita della libertà»

Il documentario italiano Portogallo, nascita della libertà, di Luigi Pagliaro, è stato premiato al Festival Internazionale del Cinema Documentario di Bilbao, in Spagna.

Portogallo, nascita della libertà è la cronaca delle giornate che hanno segnato la fine della dittatura fascista e i primi momenti di riorganizzazione del nuovo Stato.

L'assegnazione del premio ad un film di netta ispirazione antifascista è tanto più significativa in un momento in cui la repressione del franchismo spagnolo si abbatte con violenza contro intellettuali e forze democratiche.

In sciopero da lunedì il settore del doppiaggio per la Rai-Tv

Le organizzazioni sindacali FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo, hanno proclamato la sospensione a partire da lunedì prossimo 16 dicembre del lavoro di doppiaggio di filmati per la Rai-Tv e di tutte le attività di "speakeering" e registrazione di voci fuori campo. La decisione, che interessa circa quattrocento attori italiani, è stata adottata dalle organizzazioni sindacali a conclusione di un incontro con la direzione della Rai-Tv per la definizione dei criteri di applicazione del contratto di lavoro relativo alle attività di doppiaggio.

La Rai-Tv afferma un comunicato delle organizzazioni sindacali - durante la trattativa di rinnovo del contratto, che si è conclusa, come è noto, alla fine di settembre, aveva deciso di disertare il tavolo della trattativa stessa, lasciando che la materia venisse trattata esclusivamente dall'ANICA (Associazione italiana negozianti produttori e distributori cinematografici) e intenderebbe oggi rimettere in discussione il contratto già firmato. La presunta dellente televisivo è tanto più assurda in quanto, al di là di quelle esigenze di autonomia che l'azienda può rivendicare nei confronti del settore privato, intenderebbe introdurre una serie di innovazioni tali da scardinare la stessa struttura contrattuale e rendere così vane le conquiste realizzate dalla lotta che i lavoratori furono costretti ad attuare nel corso della vertenza. Le organizzazioni sindacali - conclude il comunicato - rilevano come la posizione assunta dalla Rai-Tv in questa occasione tradisce chiaramente un atteggiamento negativo generale, che trova riscontro nella stessa vertenza di rinnovo del contratto per i dipendenti dell'ente stesso.

Sulla scena in Trastevere la figura del poeta di Roma

Sonetti contesi tra Belli e il suo popolo

Un riuscito spettacolo, su testo di Roberto Bonanni, drammatizza il rapporto, ambiguo ma dialettico, del creatore con la materia vivente dell'opera



A poche centinaia di metri dalla statua di Giuseppe Gioachino Belli, in Trastevere, nel teatro che ne porta il nome, si dà una rappresentazione viva del poeta e del popolo, suo ispiratore, a lui legato da un rapporto tra i più ambigui eppure fecondi della storia letteraria, del nostro paese.

La commedia dei Belli s'intitola il testo, scritto da Roberto Bonanni con l'essidua collaborazione di tutta la compagnia. Vi si ipotizza l'incontro tra Belli, già autore famoso dei Sonetti e censore pontificio, e il burattinaio Ghetanaccio, nel quale liberamente s'incarna l'inventore di Rugantino e di altre popolari maschere dell'epoca. Ghetanaccio ha offeso non una esibizione, ma la compagnia, che è già infastidita dalla importuna presenza del suo teatro nelle strade dove si svolge il corteo funebre del poeta. Viene irragionato e processato. Belli, con paternalistica bonomia, suggerisce al burattinaio di difendere il modo della difesa. Ma, alla fine, il poeta romano, spaventato, perché: «Qua non se nasce: o semo giacubini - o credemo a la legge der Signore».

Il contrasto è tuttavia più complesso di quanto possa apparire da questa estrema sintesi dell'argomento. Esso si colloca già all'interno di Belli: tra il versificatore dal salotto, Assai effusamente indicibile, all'inizio, non attraverso citazioni dalla sua produzione in lingua, ma nelle agghiaccianti movenze d'una romantica pantomima, e il ricercatore e ricercatore del potente dialetto della plebe. Su questo dissidio s'innesta la relazione esaltante e lacerante, di odio e di amore, tra il poeta e il suo immenso personaggio dal mille volti.

Benché non voglia essere e non sia un collage di Sonetti, e tragga anzi alimento da materiali diversi, e molto dalla ricca tradizione proverbiale della città, lo spettacolo di Belli è una linea di forza. Con la visualizzazione delle situazioni esemplari che i Sonetti fissano nell'arco del loro quaderno, il poeta, che dice di morte e del sesso, in particolare, raggiungono una evidenza figurativa cupa e vigorosa, una tensione grafiaca, cromatica quasi grottesca. E poi sottile gioco verbale di appropriazione e riappropriazione che ha luogo tra Belli e il popolo; Ghetanaccio gli altri. L'intellettuale che dicendo i suoi endecasillabi, si compiace del diletto estetico procurato a sé e ai suoi pari, dipingendo la esistenza delle classi subalterne, il popolo, sulla cui bocca i Sonetti riacquistano tutto il calore della materia onde naquero, dolorosa e liare, facendo vibrare ancor più

l'energia plasmatrice del genio creatore. Rapporto ambiguo, dunque, ma fecondo e dialettico. Questa Commedia dei Belli merita insomma il successo che, certamente, non le mancherà. E potrà anche offrire, in vicinanza dell'Anno Santo, il salutare ricordo di lontani Gubbio: per misurare il tempo trascorso, le cose cambiate e quelle che non cambiano. Bravi e affiatati tutti gli attori: Antonio Salines, che è un Belli ben affigliato nella sua tormentosa doppiezza, Roberto Bonanni, che a Ghetanaccio presta una grinta gagliarda e una voce impetuosa, la robusta Carla

Todero, Maurizio Romoli, Silvio Fiore, Felice Leveratto, Graziella Galvani, Anna Arzuffi. Appropriati e brillanti, del resto, tutti gli elementi dell'insieme: le scene di Maurizio Mammì, i costumi di Gabriella Coliari, le musiche di Francesco Carpi, eseguite all'organo da Sophie Le Cozart, i movimenti mimici (Angelo Corti), le maschere e i burattini (Marisa D'Amato e Serenella Isidor). Alla "prima", consensi strepitosi.

Aggeo Savio

Nella foto, da sinistra: Maurizio Romoli, Antonio Salines, Roberto Bonanni.

l'energia plasmatrice del genio creatore. Rapporto ambiguo, dunque, ma fecondo e dialettico. Questa Commedia dei Belli merita insomma il successo che, certamente, non le mancherà. E potrà anche offrire, in vicinanza dell'Anno Santo, il salutare ricordo di lontani Gubbio: per misurare il tempo trascorso, le cose cambiate e quelle che non cambiano. Bravi e affiatati tutti gli attori: Antonio Salines, che è un Belli ben affigliato nella sua tormentosa doppiezza, Roberto Bonanni, che a Ghetanaccio presta una grinta gagliarda e una voce impetuosa, la robusta Carla

Todero, Maurizio Romoli, Silvio Fiore, Felice Leveratto, Graziella Galvani, Anna Arzuffi. Appropriati e brillanti, del resto, tutti gli elementi dell'insieme: le scene di Maurizio Mammì, i costumi di Gabriella Coliari, le musiche di Francesco Carpi, eseguite all'organo da Sophie Le Cozart, i movimenti mimici (Angelo Corti), le maschere e i burattini (Marisa D'Amato e Serenella Isidor). Alla "prima", consensi strepitosi.

Aggeo Savio

Nella foto, da sinistra: Maurizio Romoli, Antonio Salines, Roberto Bonanni.

In «prima» italiana una novità di Neil Simon

Malinconia di vecchi ragazzi

Aldo Fabrizi e Nino Taranto portano alla ribalta la scontroso amicizia di due comici a riposo

A Roma, al Quirino, «prima» italiana dei Ragazzi irrispettabili. I «ragazzi irrispettabili» altri non sono che Aldo Fabrizi e Nino Taranto. Sotto questa etichetta - che fornisce appunto il titolo alla versione nostrana della commedia dello statunitense Neil Simon - la coppia ha dato vita a una serie di spettacoli, l'uno più felice dell'altro. La loro unione è durata quarant'anni: un matrimonio artistico che si è rotto, poi, un giorno, quasi all'improvviso, e che, come spesso succede, quando due coniugi si separano, ha lasciato uno strascico di risentimenti e di rancori.

Ora avviene che, dopo undici anni che non si vedono più - l'uno, Gino Cecconi (Aldo Fabrizi), a Roma, e l'altro, Luigi Proietti (Nino Taranto), a Roma - ora avviene, dicevamo, che la Tv vada a ripescarli perché ripetano sul piccolo schermo, in un «gala» di fine d'anno, uno dei loro più famosi numeri: «Il dottore e l'esattore delle tasse». I due sono costretti a vedersi, a fare le prove, che si inceppano per la bizzarra e delirante alle prime battute. Alla fine riusciranno a cominciare la registrazione in studio, ma un'ennesima lite farà venire a Gino Cecconi il classico «coccione». Lo show sarà annullato e i due ex colleghi si troveranno, contemporaneamente, nella condizione di doversi far ospitare in una casa di riposo per vecchi attori, sul lago di Como. Mentre caia il sipario, continueranno a litigare e a contraddirsi su questioni da due soldi.

Il testo di Neil Simon è stato adattato per l'edizione italiana da Bernardino Zapponi. Situazioni riferimenti e nomi sono del nostro paese; ma la sostanza della storia è quella che americana è internazionale. I vecchi attori di tutto il mondo - sembra voglia dire Simon - sono uguali, con gli stessi capricci, la stessa seriosità, la stessa voglia di continuare a far ridere o piangere: di sopravvivere.

E, dietro le risate che la coppia Cecconi-Frangulio suscita nel pubblico, c'è tutta la malinconia che desta la vecchiaia, con le sue piccole manie, le sue rittositate, il suo ritegno a farsi aiutare. In questo senso e in questi limiti la commedia è az-

«Il brigantaggio» inaugura a Sezze le stagioni del Teatro Totale

Il brigantaggio di D'Attona e Maurogiovanni, presentato dal Piccolo di Bari, ha inaugurato l'altro ieri a Sezze (Lazio) la rassegna «Teatro Totale» - stagioni del Teatro Totale - diretta da Piero Patino. Nata da un consorzio di Comuni della provincia di Latina (Bassiano, Carpinate, Corchiano, Priverno, Roccaforte, Rocca Massima, Rocca di Cambio, Rocca di Portofino, Rocca di Cavezzo), la rassegna rappresenta, nell'ambito del decentramento, una notevole iniziativa di politica culturale.

le prime

Musica Teatromusica alla Filarmonica

Le variazioni sulla demenza, che avevano concluso il concerto-spettacolo del Fires di Londra, l'ultima settimana, con l'opera di Peter Maxwell Davies, L'idea fissa di Miss Donithorne, hanno anche concluso, al Teatro Olimpico, l'altra sera, l'esibizione del complesso «Teatromusica», fondato due anni fa da Francesco Carraro e Marcello Panni.

Anche questa volta, protagonista della follia che maneggia una grande cantante, nella cui mente si affollano i ricordi del suo successo. La composizione è di Luciano Berio, e reca il titolo Recital 1 (for Cathy). Cathy è Cathy Berberian la quale, accompagnata al pianoforte da uno stralunato pianista (Harold Cester), rievoca, accennandoli, brandelli di musica «vera» (Ravel, Debussy, Schubert, Stravinskij, Monteverdi, Cenerentola, Rigoleto, Carmen, Puerro Lulnre, ecc.), ai quali si contrappone il discorso di una orchestra stravolta, sfuggente e sinuosa, che delinea e accentua un clima di angoscia e di delirio. Il tutto è proprio di una manifestazione di schizofrenia musicale, assecondata da quanti partecipano all'inquietante Recital, quasi come inferri accendendosi ai turbamenti d'una illustre demente, inoltrata nel viale del tramonto.

Questo Recital, con maggiore ricchezza di elementi testuali, fu esposto a Venezia nel settembre 1972, ma, pur in una più scarsa edizione, la Berberian ha drammaticamente e tragicamente interrotto la performance. La nostra una più scarsa edizione, la Berberian ha drammaticamente e tragicamente interrotto la performance.

Nella prima parte del programma, si sono riascoltate le composizioni di Giuseppe Sinopoli (Opus Ghimel), Salvatore Sciarrino (Sonata da camera) e Aldo Clementi (Concerto per orchestra e strumenti), tutte attenti ai risultati di una minuziosa ricerca sulla armonia, scivolante in indagine sul timbro-rumore (Sciarrino) e sul lascio testuale (Clementi), con un'indulgenza diafonica.

L'eccellenza dei solisti e la attenta direzione di Marcello Panni hanno assicurato a Teatromusica un caloroso successo.

Si replica, oggi, alle ore 15.

e. v.

Cinema L'urlo

Circa un lustro ha dovuto attendere L'urlo prima di poter essere presentato al pubblico romano (la serata è stata fissata alle 21,30). L'urlo, di Jean Coralli e Jules Perrot, è la prima rappresentazione del 1841 all'Opera di Parigi.

Arthur Penn regista e produttore

NEW YORK, 12. Arthur Penn dirigerà un film basato sul sanguinoso distacco avvenuto nella prigione di Attica, nello stato di New York. Egli sarà anche coproduttore del film, intitolato A time to die («Tempo di morire»).

SUL N. 49 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Nella discussione e nella lotta (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- La linea arcaica delle «compatibilità» (di Fabrizio D'Agostini)
- L'Europa non nasce da vertici mediocri (di Franco Bertone)
- La DC: il partito della mediazione pura (di Mario Tronti)
- La brutta sorpresa di Matera (di Giacomo Schettini)
- Per l'aborto esigenza di un confronto (di Luciano Gruppi)
- Indagine sul mercato del lavoro / Tessili e abbigliamento: crisi seria senza allarmismi (di Giovanni Ricoveri)
- Il nodo città-campagna (di Luigi Conte)
- Perché gli «aiuti» non bastano più (di Eugenio Peggio)
- La bomba israeliana (di Tullio Vecchietti)
- Flotte e basi nell'Oceano Indiano (di Renato Sandri)
- I rapporti di forza nel governo di Lisbona (intervista ad Aida Nogueira)
- Togliatti e l'Emilia (di Renato Zangheri)
- Ruolo della ricerca pubblica (di Mario Bolognani e Angelo Chiesa)
- La «svolta» di Tel Quel (di Mario Lunetta)
- TELEVISIONE - Togliatti, il partito e le masse (di Ivano Cipriani)
- CINEMA - Rossellini: De Gasperi a una dimensione (di Mino Argenti)
- LIBRI - Gianfranco Polillo, Scalfari: razza padrona; Franco Botta, Il primo libro del Capitale; Federico Albano Leoni, Storia e lingua dei Germani; Raffaele Giura Longo, Lette sociali in Basilicata
- Il brigante Musolino (di Giuliano Scabia)

Jazz Cadmo

Il Music Inn, in attesa di portare ancora grandi vedettes internazionali alla ribalta (per il mese di marzo si sussurrano già nomi prestigiosi: Elvin Jones, Dizzy Gillespie) propone questa settimana giovani formazioni italiane: dopo i due applauditi recital del trio sardo Cadmo, ieri è stata la volta del quintetto Bauhaus.

L'organico stesso di Cadmo - si tratta di Antonello Salles (piano e organo), Mario Pallano (batteria) e Riccardo Lay (basso) - suggerisce gli intenti dei tre strumentisti sardi. Accesi sostenitori del cannone jazz-pop, essi si richiamano a ben definite esperienze liriche legate al nome del Soft Machine e del Nucleus: un contrappunto solido, rigido, quasi opprimente, costituisce la singolare piattaforma per gli sviluppi creativi di Antonello Salles, che è un po' il Mike Ratledge della situazione. A differenza della jazz-pop, Cadmo non si lascia tentare dal gressivo jazzismo per imbonire chi grida allo scandalo, ma persegue con coerenza la realizzazione dell'ipotetica fusione: Manera, però, ai ragazzi sardi, un impianto musicale polifonico e la conseguente pluralità di voci indispensabile per una simile operazione. L'assetto strumentale, così com'è costituito attualmente, è un abito angusto per una fantasia così esuberante.

d. g.

Antonio Infantino al Folkstudio

Per la serie dedicata alla musica popolare italiana, il Folkstudio presenta stasera e domani sera, alle ore 22, due recital del cantautore lucano Antonio Infantino.

Entusiasmo a Palermo per Carla Fracci

PALERMO, 12. Un concerto entusiasmato, ieri sera al Teatro Politeama di Palermo, ha applaudito ripetutamente a scena aperta, interrompendo più volte lo spettacolo, Carla Fracci, che ha interpretato, insieme con Paolo Bortoluzzi, Giselle.

Per la prima volta sulle scene palermitane, la Fracci ha diviso questo suo trionfo anche con il corpo di ballo del Teatro Massimo guidato da Ugo Dell'Arca che ha realizzato la coreografia originale di Jean Coralli e Jules Perrot della prima rappresentazione del 1841 all'Opera di Parigi.

in breve

Aumentano gli incassi cinematografici in USA

HOLLYWOOD, 12. Lo scorso mese di ottobre, scrive la rivista specializzata, gli incassi cinematografici negli Stati Uniti sono stati pari a 28.154.000 dollari, con un aumento del 18% rispetto all'ottobre 1973. E' l'undicesimo mese consecutivo di aumenti negli incassi, a conferma di una positiva tendenza del cinema americano. Nei primi dieci mesi di quest'anno, gli incassi sono stati di oltre 384 milioni di dollari, con un incremento del 26% rispetto ai primi dieci mesi del 1973.

Arthur Penn regista e produttore

NEW YORK, 12. Arthur Penn dirigerà un film basato sul sanguinoso distacco avvenuto nella prigione di Attica, nello stato di New York. Egli sarà anche coproduttore del film, intitolato A time to die («Tempo di morire»).

SUL N. 49 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Nella discussione e nella lotta (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- La linea arcaica delle «compatibilità» (di Fabrizio D'Agostini)
- L'Europa non nasce da vertici mediocri (di Franco Bertone)
- La DC: il partito della mediazione pura (di Mario Tronti)
- La brutta sorpresa di Matera (di Giacomo Schettini)
- Per l'aborto esigenza di un confronto (di Luciano Gruppi)
- Indagine sul mercato del lavoro / Tessili e abbigliamento: crisi seria senza allarmismi (di Giovanni Ricoveri)
- Il nodo città-campagna (di Luigi Conte)
- Perché gli «aiuti» non bastano più (di Eugenio Peggio)
- La bomba israeliana (di Tullio Vecchietti)
- Flotte e basi nell'Oceano Indiano (di Renato Sandri)
- I rapporti di forza nel governo di Lisbona (intervista ad Aida Nogueira)
- Togliatti e l'Emilia (di Renato Zangheri)
- Ruolo della ricerca pubblica (di Mario Bolognani e Angelo Chiesa)
- La «svolta» di Tel Quel (di Mario Lunetta)
- TELEVISIONE - Togliatti, il partito e le masse (di Ivano Cipriani)
- CINEMA - Rossellini: De Gasperi a una dimensione (di Mino Argenti)
- LIBRI - Gianfranco Polillo, Scalfari: razza padrona; Franco Botta, Il primo libro del Capitale; Federico Albano Leoni, Storia e lingua dei Germani; Raffaele Giura Longo, Lette sociali in Basilicata
- Il brigante Musolino (di Giuliano Scabia)

RAI oggi vedremo

CRONACA (1° ore 12,55)

La rubrica curata da Raffaele Ghisalolci punta il suo obiettivo sul difficile rapporto tra polizia e cittadini, e sul progetto per la creazione di un sindacato dei poliziotti. Il programma riprende in diretta un incontro unitario promosso dalla CGIL-CISL-UIL nel quartiere Tuscolano a Roma, al quale hanno partecipato circa centocinquanta cittadini e quaranta agenti. Durante un dibattito animato, questi ultimi hanno illustrato i motivi che li hanno portati a rivendicare un servizio più efficiente che assicuri a proprie funzioni sociali e la richiesta di godere dei diritti civili sanciti dalla Costituzione.

Nel corso della trasmissione verranno inoltre intervistati esponenti del movimento sindacale e dei partiti, chiamati ad esprimere il loro parere sulle proposte per l'istituzione del sindacato.

TRE MINUTI A MEZZANOTTE (2°, ore 21)

Franco Grazioli, Ugo Pagliaro, Maria Guerrini, Franco Alcolisi e Gianni Mantoni sono gli interpreti di Tre minuti a mezzanotte, un «giallo» di Monte Doyle adattato per i teleschermi da Connie Riccono con la regia di Giuseppe Fina.

Il racconto è impostato come un thriller di tipo tradizionale, ma prende via via i caratteri di una sorta di psicodramma: protagonista della vicenda un attore Roy Collier, il quale, accusato di uccicidio è stato giudicato malato di mente e quindi viene internato in un manicomio criminale.

programmi

Table with TV channels and programs. Columns include TV nazionale, TV secondo, and Radio 1°.

Radio 1°

GIORNATA RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10: Spettacolo; 11,10: Incontorni; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Le più belle dell'anno; 12,20: Una commedia in tre atti; 12,30: La morte di Danton; 12,40: Simone Welli, opera della verità (5); 13,10: Per voi giovani; 13,15: Il girasole; 17,05: Filarmonico; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: I nostri mascali; 19,30: La messa; gli anni del caffè concerto; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Napoli.

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Chopin; 11: La radio per le scuole; 11,40: L'ispirazione religiosa nella musica corale del Nord; 12,30: Spettacolo; 17,50: Chiama Roma 3131; 19,55: Superonice; 21,19: Il distintivo; 21,29: Popoli.

Radio 2°

GIORNATA RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30; 6: Mattino musicale; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Con la cerchia; 8,55: Galleria dei melodrammi; 9,35:



L'Espresso QUESTA SETTIMANA

LA NUOVA CRIMINALITÀ: QUESTI QUI SPARANO A VISTA Assassini, rapimenti, assalti alle banche, stragi su commissione: chi sono i protagonisti del nuovo boom della criminalità? Cosa li muove? E perché proprio ora? di Giuseppe Catalano

IL BOOM DEL TEATRO IN ITALIA: COME E BELLO PARLARE TUTTI INSIEME Il pubblico affolla sempre più le sale teatrali. Gli incassi si sono raddoppiati, le repliche triplicate. Sulle cause di questo strepitoso fenomeno abbiamo interrogato registi, attori, scrittori, sociologi. Essi concordano soprattutto su una spiegazione... di Corrado Augias

STORIA: TUTTI S'ASPETTAVANO CHE IL DUCE CADESSE... Nel 1929, quando la crisi economica investì l'Italia, Mussolini sembrava spacciato. Invece riuscì a cavarsela. In che modo? E come mai i suoi oppositori non riuscirono a sfruttare il momento propizio? E infine: c'è affinità tra la crisi d'allora e quella d'oggi? Ne discutono uno storico e un politico. Colloquio fra Giorgio Amendola e Renzo De Felice

CRISI ECONOMICA: E' GRAVE, DRAMMATICA O MORTALE? Il ministro del Tesoro risponde a una serie di domande scottanti sullo stato della nostra economia, sulle responsabilità dei suoi disastri, e sui suoi possibili sbocchi. Colloquio con Emilio Colombo